

LA VOCE DEL PARROCO



S. DONATO V. & M.

BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE

Pregchiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Preghiamo :

1° Per il Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

2° Per una nostra cara Parrocchiana, affinché presto ricuperi la tanto desiderata salute.

3° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

4° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontani dalla Parrocchia.

5° Preghiamo affinché il Signore voglia benedire e fecondare le nostre campagne.

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando
nella Chiesa Parrocchiale.

1^a Domenica - Compagnia del S. Rosario.

2^a Domenica - Compagnia del S. Suffragio.

3^a Domenica - Compagnia di Sant'Anna.

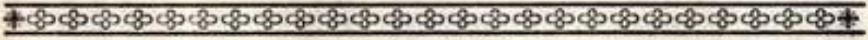
4^a Domenica - Compagnia degli Angeli Custodi.





La Voce del Parroco

**Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante**



Pensieri santi e salutari

Il timor dell'inferno

produce sulla terra le dolcezze del Paradiso.

Lodovico Strambi è un tipo sciagurato di uomo. Cresciuto negli agi della fortuna e ricco assai, si è dato all'arte dei più, pigliarsi sollazzo e sciupare il tempo; di primo pelo, innamoratosi di una donzella, la impalma; ne ha due bimbi, un maschio ed una femmina; e quindi più nulla: non ha più nulla, perchè egli pianta la donna e vive come se libero affatto e smogliato. Alla famiglia Lodovico ha fatto tener dietro la compagnia dei giovani rotti a mal fare, tra i quali sbizzarrisce, versa il suo patrimonio, mena vita errante, gaudente se volete, ma di nequizie e di vituperi sporca. Ha già sette anni che usa così. La donna, abbandonata, piange e si strugge d'inerzia; i bimbi cresciuti in fanciulli non conoscono il padre.

È un giorno di maggio, Lodovico trovasi a Cortona, e ritornato da caccia va ad un'osteria, vi

depone il fucile e si riasciacqua la bocca con vino. Porgendo gli occhi fuori della invetriata, osserva passar gente quasi in processione, uomini, donne, vecchi e fanciulli, i quali mostrano andare a un luogo predestinato. Che è questo? E l'oste risponde: « Ci è la Missione in duomo, vanno alla predica ». Lodovico si rimane ancora un buon pezzo; poi non reggendo più dalla noia, crolla il capo, arrancasi il cintilone di cuoio, buttandolo su una panca, e si leva di là.

Nel duomo il Missionario diceva: « Ora vengo alla mia seconda parte: vi mostrerò che nell'inferno è puro patire e puro penare ». In quel momento Lodovico entra in Chiesa. Il Missionario era un uomo di Dio, avea anche copia di popolare facondia; onde la sua descrizione dei maledetti s'infiltra, arroventa l'anima e strappa i fremiti. Il nostro giovinastro che da forse dieci anni non ha più inteso parlare dell'inferno, è scosso, è preso da un orribile battisoffia e si domanda: *Se fosse mai vero! Eh, se ci fosse l'inferno....?* Quando poi sul finire del sermone, ascolta il Missionario in colloquio con Gesù Cristo e sente gl'inviti alla penitenza, le sue fibre si rammolliscono: mette il dito alla pupilla, e schiaccia l'onda di una forestiera lacrima. Già la Chiesa è vuota, il popolo attende a sue cene, e il zelante Missionario, che ancor trafela alla sostenuta perorazione del pulpito, è ricercato da uno sconosciuto. Il quale gli si fa nella cameretta e prende senza indugio la parola: « Voi, padre, vi scaldaste oggi a raccontar le pene dei dannati, ho inteso l'ultima metà della predica, e le furono cose sformate. Avete buono in mano a convincere altrui di quanto andaste affermando? L'inferno! l'inferno! è la vostra

voce di spaventoso effetto, e, vedete, io non ci credo punto ».

« Mio caro — risponde il Missionario — voi credete come credo io stesso, all'inferno: vi credete in quello che con tanta sollecitudine lo negate. Tra me e voi, da quanto io scorgo, altra differenza non è, tranne questa: che io credo all'inferno, ed opero per ischivarlo; voi credete, e non operate forse... Il vostro è un fuoco nascosto sotto la cenere. Via, scuotete la cenere, e il fuoco metterà favilla ».

« Parlate sempre di fuoco, voi preti; parlate e non provate... » bisbiglia il giovine.

« Non proviamo? Ma, e qui non occorre quando la prova, voi uomini del mondo, la portate in voi stessi. Del resto, se aveste atteso alla prima parte della mia predica, le prove dottrinali dell'inferno non vi sarebbero mancate, mi pare. E di presente tacciamone.

« Ditemi, buon giovine: siete voi certo che l'inferno non sia? Gridate che non dee essere, ma di questo avete proprio la convinzione? Sareste uomo strano e vantaggiato su gli altri molti. Io diceva testè a questi miei dilette uditori di Cortona, diceva che convinzione tale nessuno se l'ha mai potuta formare al mondo. Non se la formava Gian Giacomo, il quale in siffatta questione asseriva rotondo: *Io non ne so nulla*. Non se la formava il Diderot, il quale, mettendo in dialogo il monologo della sua anima, scriveva: *Sei tu sicura che l'inferno non sia? Te ne sfido*. E non se la formava il Voltaire, il quale a chi si vantava di aver riconosciuto l'inferno per una tavola, rispondeva: *Tu sei pur felice: io vado ben lungi da ciò*. Adunque, giovane mio (continua

il Missionario), siete voi giunto dopo lunghissimi studi a convincimento tanto singolare? Andate certo che l'inferno non è?... »

« Questo no... Ma se voi non potete giungere alla convinzione che l'inferno non sia, se vi restate nel dubbio, vedete che vi aspetti di fare. Fu saviamente detto! *Nel solo dubbio tu devi riportarti come se l'inferno fosse.* E chi questo disse è il Diderot ».

Un profondo sospiro esce di petto al giovine; e il Missionario, toccandolo un poco su la spalla, con voce affettuosissima, esclama: « Siete voi peccatore? Avete manomesso la doppia legge di Dio e della Chiesa? Avete padre, madre, fratelli, moglie e figliuoli, a cui vi conosciate in debito di riparazione e di ammenda? E in cotale stato vi è possibile di viver sempre? in cotale stato cimentarvi al trapasso dell'altra vita? E se di là ci ha per avventura un inferno a chi vi arriva contaminato, voi per un po' di trastullare osceno e fuggitivo vi porrete a rischio dell'affanno sempiterno? Oh! non vi perigliate così dell'anima, a salvare la quale mi sono tanto scalmanato oggi ».

« Se ho parenti! - colui risponde - più pochi oggimai, chè padre e madre io ho morti nell'amarrezza dello spirito. Se ho moglie e figliuoli!... credo... Se ho manomesso la legge di Dio e della Chiesa!... »

Qui lo sconosciuto dà una stretta alla mano del Missionario, e se ne parte con promessa di ritornare.

Arezzo, bella città della Toscana, vedeva il 1802 entrare pel sobborgo di porta Colcitrona un giovane. Avea sembianza mesta, ma tranquilla;

il passo incerto: ad ogni tratto, pigliava lingua presso le rivendugliole, poi si metteva per una strada larga e bussava ad una porta. È aperto, e un ragazzetto chiede: Chi è là?

« Ci è tua madre? » dice lo straniero, tirandosi dentro al limitare e chiudendo l'uscio....

Francesca, la madre del ragazzetto, stava a cucire nella sala, addestrando anche la sua fanciulla ai lavori dell'ago; quando lo straniero, volato su per la scala, balza verso la donna, l'abbraccia, la bacia a modo di smanioso, la guarda fiso in volto e non fa motto. La donna, così seduta e coperta dalle braccia del sopravvenuto, leva gli occhi e grida: *Lodovico! Lodovico!* A questo nome il ragazzetto si accorge del genitore ricuperato, piange e chiama: Ah padre!... (scena commoventissima!...) - Lodovico e Francesca si stringono insieme con gioia nuova e intatta, come il giorno stesso delle nozze; si stringono per non separarsi più: ed allora che Francesca, dopo i commossi discorsi, intende che Lodovico le tornò in casa guadagnatovi al pensiero della giustizia eterna di Dio, benedice alla religione e protesta che il timor dell'inferno produce su la terra le dolcezze del Paradiso.



ORAZIONE

da recitarsi tutti i giorni ad onore di Sant'Anna.



Pieno il cuore della più sincera e filiale venerazione, mi prostro innanzi a voi, o gloriosa S. Anna. Voi siete quella creatura privilegiata e prediletta, che per la vostra straordinaria virtù e santità meritaste da Dio la somma grazia di dar vita alla Tesoriera di tutte le grazie, alla Benedetta fra le donne, alla Madre del Verbo incarnato, la Santissima Vergine Maria. Deh! alla considerazione di così eccelsi favori, degnatevi, o pietosissima Santa, di ricevermi nel numero dei vostri veri devoti, quale io mi protesto e voglio essere per tutta la mia vita. Circondatemi del vostro efficace patrocinio e impetratemi da Dio l'imitazione di quelle virtù, di cui Voi foste così largamente adorna. Ottenetemi cognizione e dolore de' miei peccati, amore vivissimo a Gesù ed a Maria, ed una pratica fedele e costante dei doveri del mio stato. Salvatemi da ogni pericolo in vita ed assistetemi nel punto della morte, affinchè salvo giunga in Paradiso a lodare con Voi, Madre felicissima, il Verbo di Dio fattosi uomo nel seno della purissima Figlia, la Vergine Maria - Così sia.

(Indulgenza di 500 giorni una volta al dì - LEONE XIII - 1886).

MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(Continuazione)



VII - Ancora la Giovane pia.

Carolina, come abbiamo altra volta riferito, amò la preghiera fin da bambina, ma quando fu adulta la sua pietà fu subito avvertita e notata da tutti. E c'è davvero da rimanere altamente edificati al vedere una giovane occupata nel lavoro a lei necessario per campare la vita, trovare modo di passare in preghiera tutta la giornata. Sì, tutta la giornata, perchè dal momento che ella si svegliava al mattino, sino a quello in cui s'addormentava la sera, la sua preghiera era continua. Ma allora e il lavoro e l'assistenza e la cura degli ammalati e il vitto e il riposo, quale tempo avevano? Ah! è qui dove rifulge la pietà della nostra giovane, è qui dove ella desidera che il suo esempio sia da noi imitato. Ella non tralasciava mai alcuna di queste azioni, ma nello stesso tempo che le compiva, le santificava con la preghiera.

La si vedeva ogni giorno passare parecchie ore davanti al SS. Sacramento, recitare l'intiero Rosario, la Corona del Terz'Ordine di S. Francesco, la Coroncina dell'Immacolata, fare spesso la Via Crucis ed altre preghiere ancora. Aggiungete a tutto questo le meditazioni e le letture spirituali e riconoscerete che la sua preghiera era continua.

Nel suo piccolo laboratorio la preghiera aveva preso posto alle ciarle inutili e sovente anche nocive che sogliono accompagnare questi lavori:

mentre le mani erano intente all'ago, la mente s'innalzava a Dio e le labbra si muovevano alla preghiera. Non pretendeva già quel silenzio che sovente a giovani fanciulle, quali erano le sue imprendiste, può produrre melanconia, ma sapeva mantenere in tutte l'ilarità col racconto di esempi edificanti, colla recita del S. Rosario ed anche col canto di laudi sacre.

Le sue amiche la videro pregare anche quando camminava per le vie. Pellegrinando al Santuario di S. Anna di Vinadio, eccettuata l'ora del mangiare, pregò per tutto quanto il viaggio e volle che così facessero quante l'accompagnavano. Altra volta andando alla cappella del Ciastlar, nel territorio della parrocchia di Vernante, volle che per via si leggesse continuamente un libro di devozione. Così desiderava fare in altra occasione, mentre si pellegrinava alla parrocchia della Spinetta (Cuneo), ma la compagnia non lo permise.

Nelle visite agli infermi le sue solite esortazioni erano la preghiera, specialmente le orazioni giaculatorie, e la santa rassegnazione alla volontà di Dio: « Non potete più fare altro? ebbene raccomandatevi a Dio, domandategli un po' di pazienza nel sopportare il male ».

Era sua regola ogni sera, prima di prendere riposo, chiudere la giornata con la sua preghiera prediletta, la recita del S. Rosario; ed anche nei giorni per lei più faticosi, anche dopo aver dovuto prolungare il lavoro fino a tarda notte, non mancava mai a questa pratica. E sapeva tanto fare, tanto dire, che quasi sempre quanti si trovavano assieme vi prendevano parte. Un giorno, racconta una pia persona, Carolina era stata chiamata da una brava famiglia a preparare le nozze

ad un loro figlio che doveva prender moglie il giorno seguente. Si lavorò nei preparativi fino oltre la mezzanotte; e quando si stava per ritirarsi a riposo, Carolina con le sue belle maniere invitò i presenti ad accompagnarla nella recita del S. Rosario. Nessuno si rifiutò, ed anche lo sposo vi prese parte. Terminata la preghiera, Carolina non potè nascondere la sua gioia e ringraziando lo sposo del buon esempio dato: « Ah! fortunato sposo, gli disse, che all'ultima vigilia delle nozze sai ricorrere, anche con sacrificio non lieve, all'intercessione della S. Vergine. Sta certo che, se così continuerai, non ti mancherà mai la protezione del Cielo ».

Se le accadeva svegliarsi durante la notte, il suo pensiero volava subito ai poveri peccatori che vivono lontano da Dio, ed a quelle sante anime che soffrono fra le fiamme del Purgatorio, e per tutti innalzava una preghiera. Una buona vecchia che conobbe in vita Carolina, racconta: « Quando si aveva da andare a Cuneo o in altri paesi lontani, le giovani e le donne delle frazioni erano solite pernottare in casa di Carolina per poter il mattino seguente ripigliare per tempo il viaggio. Io alloggiavo una notte assieme ad alcune compagne in casa sua, quando verso l'una un forte rumore alla porta della camera ci svegliò di soprassalto. Piene di spavento ci raccomandammo a Carolina ed ella con tutta calma: « State tranquille, non è niente. Noi riposiamo, ma in questo momento le anime sante del Purgatorio soffrono immensamente e domandano suffragi. Mandiamo loro una preghiera ». Si recitò allora da tutte un *De profundis*, dopo di che ripigliammo il nostro sonno come se nulla fosse accaduto ». (Continua).

Ricordi per gli uomini.

Ricordatevi, senza religione, voi avrete forse quaggiù onori, popolarità, ricchezze, ma pace di cuore, ma consolazioni giammai... Siate religiosi e non sarete giammai del tutto infelici. La fede non parlerà che del Cielo, eppure vi renderà meno triste la terra; la fede non vi darà di ricchezze, eppure vi renderà pace anche in seno alla povertà; la fede non vi salverà dalla morte, ma questa sarà di sgabello per salire in Paradiso.

Perchè tanti non credono?

Perchè non studiano. La religione è l'unica scienza che tutti credono di possedere senza impararla.

Perchè tanti non credono?

Perchè non è l'arte del credere che è in voga ai di nostri, ma l'arte del guadagnare. L'uomo ha passioni e convien appagarle; il mondo ha onori e convien coronarsene; per questo si fa l'incredulo finchè si tratta di vivere e poi si piange contrito allorchè si tratta di morire.

Perchè da tanti non si crede?

Perchè dopo il credere vien l'operare e a tanti ripugna ammettere una credenza la quale importa dei sacrifici.

Scuse magre.

Perchè bestemmii?

Bestemmio per collera... Bella scusa! Se io quando mi sento adirato cominciassi a dare a te, che mi sei vicino, degli schiaffi, saresti tu soddisfatto, se mi scu-sassi dicendo: l'ho fatto per collera?

Bestemmio per abitudine...

Bella scusa! Se io per abitudine ti tirassi le orecchie, e mi scu-sassi col dire: Lo faccio per abitudine - non parleresti?

Bestemmio perchè gl'interessi vanno male.

Bella scusa! Te li fanno forse andar meglio le bestemmie? Le bestemmie anzi ti porteranno la maledizione di Dio nei tuoi interessi. Che diresti se io a spegnere un incendio usassi del petrolio?

Bestemmio perchè non mi posso trattenere.

Bella scusa! Se fosse così saresti un vero demonio. Senti: se ogni bestemmia ti costasse un soldo tu cesseresti presto. E non costa di più l'anima tua, e il sangue di un Dio?

Il padre imprudente.

Un padre imprudente e scellerato parlava di religione in presenza di tutta la sua famiglia che era molto numerosa. Considerava un perditempo l'andare in Chiesa, e chiamava baie e storie dei preti la Confessione, i Sacramenti e i Comandamenti di Dio e della Chiesa. Un suo figliuolino che l'aveva ascoltato attentamente: « Papà - disse - è anche una storia o una fandonia quel che c' insegna sempre il nostro buon Parroco, nel 4° Comandamento di Dio, *Onora il padre e la madre?* »

Il padre si morse le labbra e non seppe rispondere!.....



VARIETÀ

Il fiasco rotto.

Il Sommo Pontefice Pio IX recandosi una volta sconosciuto alla Madonna degli Angeli, vide una giovinetta affannata aggirantesi per una via. La povera fanciulla strappava il cuore colle sue lacrime. Il Papa, discendendo dalla carrozza, le chiese il motivo della sua disperazione.

— Eh, signor abate - disse ella - fui colpita da una grande sventura.

— Quale, mia fanciulla? è riparabile?

— Oh no! signor abate.

— Che è dunque?

— La mamma mi ha dati cinque baiocchi per comprar vino, io sono caduta, il fiasco si è rotto e il vino versato; vedete, signor abate! non v'è che Dio buono che possa accomodare il mio fiasco e rendermi il mio vino.

— Non bisogna piangere in tal modo per cinque baiocchi, mia fanciulla. È un accidente e non una sventura.

— Non è per i baiocchi che piango; è per le botte che mi aspettano a casa; se ritorno senza il fiasco pieno la mamma invece di abbracciarmi, mi batterà.

— Gli è differente allora; tò, mia fanciulla, prendi questo. Compra un fiasco più grande che non era il rotto, fallo riempire di vino d'*Orvieto*, e tua madre invece di battersi, ti abbraccerà due volte.

Così dicendo il buon Pio le diede un grosso scudo nuovo di zecca.

— Oh mio Dio! grazie, signor abate! gridò la fanciulla che non aveva mai avuto per avventura una così grossa fortuna nelle sue piccole mani - grazie! grazie!

E mentre il Papa si accingeva a risalire sulla modesta sua carrozza, la giovanetta lo afferrò alla sottana nera dicendogli:

— Il buon Dio e mamma non vogliono ch'io mentisca, perchè la bugia è un brutto peccato, che fa piangere Gesù. Racconterò dunque a mamma la ventura che m'è capitata. Che dovrò dirle se mi dimanda il nome della persona che mi ha dato questa bella moneta d'argento?

— Le dirai che è un povero prete che abita al Quirinale. Addio, mia fanciulla.

— Addio, signor abate. Stasera pregherò Gesù per voi.

PER LA GIOVENTÙ

Testamenti pazzeschi.

Vi sono al mondo tante persone a cui uno straccio di eredità anche meschina riuscirebbe gradito, qualunque ne fosse la provenienza. Eppure vi sono dei ricchi che preferiscono lasciare la loro pingue eredità ai..... cani e ai gatti anziché ai poveri.

Un collaboratore della *Vita* cita appunto alcuni di cotesti..... senza testa e senza cuore.

Il conte della Mirandola, morto a Lucca nel 1825, lasciò tutta la propria fortuna ad un carpione che aveva allevato in una piscina. - Nel 1781 un mugnaio dei dintorni di Tolosa scrisse nel suo testamento: « Istituisco mio erede universale *Pabillons*, il mio asino di pelo rosso; voglio però che esso appartenga a mio nipote Guglielmo, perchè questi lo strigli con cura e lo lasci riposare sino alla sua morte ». - La vedova di Adamo Dupuis, signore di Raquemont, lasciò la propria fortuna ai suoi 32 gatti, indicando minuziosamente il modo con cui dovevano essere mantenuti. - Lady Enrichetta Caffart formulò così le sue ultime volontà: « Lascio alla mia scimmia, il caro e spiritoso *Iocko*, centomila franchi; al mio fedele cane *Schmecos* e all'amabile gatto *Tib* un'annua pensione di 5 mila sterline. Dopo la loro morte tutta questa fortuna andrà a mia figlia Elisa Nikely, che è poverissima ». - Infine il dottor Christian, decano della facoltà di Vienna, nel 1875 ha lasciato al suo cane favorito *Ciro* seimila fiorini e la sua..... biblioteca.

Roba da..... manicomio !.....

Un po' di sollievo.

Indovinello N. 18.

Qual è quel fiume che nasce cattolico, si fa protestante per via e termina a dirittura col farsi turco?

Indovinello N. 19.

Una persona di servizio ritornando dal mercato dice: Ho speso L. 100 ed ho comperato 100 uccelli, cioè dei tacchini, dei polli e dei passeri. I tacchini li pagai ciascuno L. 5, i polli L. 1 e i passeri centesimi 5. - Ditemi: quanti tacchini, quanti polli e quanti passeri ho comperato?

Sciarada N. 20.

Se t'innalzi, dice il *primo*;
Dice l'*altro* vieni all'imo;
Ed il *tutto*, ch'è più scaltro,
Fa, ti dice, e l'uno e l'altro.

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 20 luglio, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un premio.

Soluzione dei numeri precedenti.

- Soluzione N. 15: *La porticina del S. Tabernacolo.*
» N. 16: *Va-lente.*
» N. 17: *Liti-gare.*

Inviarono la soluzione esatta di tutti e tre i numeri: Enrichina Acquarone, studente (Busca).

Dei numeri 15 e 16: P. Pietro da Boves (Torino).

Dei numeri 15 e 17: Otello Sabatini, studente - Carena Emilio, studente - Scavino Giuseppe, elettricista (Borgo S. Dalmazzo).

Del numero 15: Morena Antonio, muratore - Sig.^a Bruno Virginia - Martini Annunziata - Dalmazzo Lorenzo (suit) - Giordanengo Nicolao (Suran) - Giordanengo Maria, insegnante - Cristini Clementina (Bernizzo) - Giordano Giuseppe (Piano Sottano).

Il premio, un bel volume di letture amene, ad Enrichina Acquarone, studente (Busca).

Cronachetta Parrocchiale

Battezzati.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

28 maggio: Sordello Pietrino Celestino di Amedeo Donato e di Blangero Angela (T. Cioma) — 3 giugno: Giordano Massimino Alessio di Giovanni e di Romana Margherita (Cialancie) — 4: Solferino Marco Domenico di Domenico e di Sordello Caterina — 8: Bertone Michelina Marianna di Giovanni Domenico e di Re Agostina — 8: Chirio Donato e Chirio Ernesta di Antonio e di Consolino Angela (Malandrè) — 16: Bodino Giovanni di Sebastiano e di Bertaina Lucia (Snive) — 27: Giordanengo Barbara di Giov. Battista e di Dalmasso Caterina (Malandrè) — 27: Giordano Vittorio Umberto di Giovanni Antonio e di Dalmasso Margherita (Vermenera) — 27: Riso Paolo Giovanni di Nicolao e di Maccario Maria (S. Margherita) — 29: Dalmasso Pietro Giov. Battista di Giov. Stefano e di Giordano Anna Maria (T. Giordaneneo).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Matrimoni.

Si giurarono eterna fede innanzi all'altare:

14 giugno: Carletto Giuseppe fu Nicolao e Carletto Teresa di Donato — 20: Giordano Giuseppe di Sebastiano e Giordanengo Maria Teresa di Cos'anzo — 20: Oggero Lorenzo di Donato e Dalmasso Giovanna fu Giovanni.

La pace li accompagni sempre e dovunque.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque

(2° Re XIV-14).

5 giugno: Sordello Michele fu Giuseppe maniscalco, di anni 68 (Ciapel) — 7: Vallauri Lucia fu Giorgio moglie di Bertaina Battista, di anni 73 (Snive) — 7: Caraglio Lucia fu Dalmazzo vedova di Sordello Pietro, di anni 59 (Ciapel) — 8: Carletto Nicolao fu Antonio

marito di Giordano Maria, di anni 59 (T. Frega) — 18: Giordano Luigi fu Giov. Maria marito di Dalmasso Lucia, di anni 66 — 23: Giordano Giovanui di Giuseppe, di anni 27 (Pian-Sottano).

Morrai tu pure (ISAIA XXXVIII-1).

PER IL BOLLETTINO

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.

S. D. in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio, L. 3 - S. D., 0,75 - Chierico Giuseppe Pecollo (Cuneo), 1 - N. N. implorando la benedizione del cielo, 1 - Giordano Biagio, 0,75 - Vallauri Battista in suffragio delle Sante Anime, 1 - Carletto Nicolao (Montasso), 0,50 - Dalmasso Sebastiano (Snive), 0,50 - S. A. in suffragio delle S. Anime, 1 - Sig. ne Mussi maestre (Vernante), 1 - O. D. (Malandrè), 1 - Giordanengo Maria insegnante, 0,50 - A. A. (Cuneo), 3 - Morena Antonio muratore in suffragio dei genitori, 1 - Giordano Giovanni nel battesimo del figlio Massimino Alessio, 0,50 - Solferino Domenico nel battesimo del figlio Marco Domenico, 0,50 - Dalmasso Maria (Malandrè) in suffragio del figlio Giacomo, 0,50 - N. N. in suffragio delle Anime, 5 - S. M. implorando la rassegnazione alla volontà di Dio, 2 - S. C., 0,60 - G. G. in suffragio delle Anime, 5 - Sordello Clara, 0,60 - G. B. (Cuneo), 1 - B. B. in suffragio delle Anime, 5 - N. N., 2 - Giordano Sebastiano (Vermenera) nello sposalizio del figlio Giuseppe, 0,50 - N. N. (Cuneo), 5.

Ricordatevi di fare elemosina, diceva il Ven. D. Bosco, ed oltre ad averne qui larga ricompensa, vi assicurerete il possesso del Paradiso.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, direttore responsabile

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Luglio

GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 4, Ave Maria - Ore 4 3/4, S. Messe.
Sera — Ore 8 1/2, Rosario, Litanie, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ora 6, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2 1/2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 8 1/2, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

Luglio 3 — Primo Venerdì del mese - Divozione al S. Cuore - Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore - Coroncino e Benedizione.

6 — Incomincia una novena in suffragio delle *Sante Anime*, la quale si farà al mattino dopo la 1^a Messa.

10 — Incomincia la novena ad onore di *S. Anna*.
Mattino: Messa 2^a alla Cappella - Sera: Benedizione in Parrocchia.

16 — Festa della *Madonna del Carmine* - Messa 1^a ad onore della S. Vergine.

18 — *Vigilia di S. Anna* - Sull'imbrunire canto dei primi Vespri alla Cappella, poi processione e Benedizione in parrocchia. Si raccomanda di illuminare le contrade e le case ove passa la processione.

19 — *Festa di S. Anna* - Mattino: Messa 1^a in parrocchia all'ora solita - Ore 8 1/2, Messa 2^a alla Cappella - Ore 10 1/2, Messa solenne in parrocchia. — Sera: Ore 2 1/2, Canto dei Vespri e Discorso in parrocchia; poi processione e Benedizione alla Cappella. A questa processione sono invitate tutte le *Compagnie, Società, Cappelle e Unione Cattolica*.

20 — Messa 1^a alla Cappella di *S. Anna* - Messa 2^a cantata ad onore di *S. Margherita* alla propria Cappella.

25 — *S. Giacomo Apostolo* - Messa alla Cappella del Santo agli Agnelli.

26 — *Festa di S. Giacomo* alla propria Cappella - Ore 10, Messa e Discorso - Nel pomeriggio, canto dei Vespri e Benedizione - In parrocchia le funzioni solite la Messa 1^a sarà alla Cappella di S. Anna.

29 — Incomincia la novena ad onore del Titolare *S. Donato*.

Conto corrente colla posta

Fig. Mangero Costanzo

Lo. Cappella

Alarini

In vendita presso la

Tipografia Cooperativa in Cuneo:

NUOVE ORAZIONI QUOTIDIANE

fascicoletto di 4 pagine L. 5 il mille.

**MANUALE DI PREGHIERE per Sepulture
e Messe Funebri** Cent. 20 cad.

REGISTRO DELLE MESSE per Sacerdoti